

Sezione I – Dati della ricerca e dati personali

1.1. Che differenza intercorre tra dati della ricerca e dati personali?

La ricerca, per definizione, non può fare a meno di dati. I dati sono, in generale, un contenitore delle informazioni più varie: essi rappresentano non solo il cibo di cui si nutre qualsiasi studio(so), ma formano anche il prodotto dell'investigazione compiuta, attraversando, l'intero ciclo di vita di qualsiasi attività di ricerca.

Non ogni dato della ricerca è però un dato personale. Basti pensare, per esempio, alla citazione contenuta in una nota a piè di pagina che richiama una importante monografia, opera di un illustre Maestro: nessuno può dubitare che, in linea di principio, il nome e il cognome dell'autore potrebbero essere considerati alla stregua di un dato personale, come anche il pensiero riportato – informazione che, giustamente, viene attribuita a chi ne è padre.

È bene allora operare **un distinguo**, non solo perché alcuni dati sono già di per sé pubblici e accessibili da chiunque (si pensi ai dati contenuti nelle banche dati della ricerca), ma è importante anche considerare l'uso che dei dati viene fatto a seconda delle finalità, in concreto, perseguite da parte di chi utilizza le informazioni: la protezione dei dati personali nell'ambito della ricerca scientifica contempla solamente quel sotto-insieme – più piccolo rispetto all'ampia categoria dei dati della ricerca ma non necessariamente ridotto in termini di dimensioni – di informazioni che appartengono a chi, spontaneamente o no (ad es. con la partecipazione a sondaggi o attraverso video-interviste, oppure mediante l'utilizzo di campioni genetici depositati in appositi banche), si trova a “partecipare” all'attività della ricerca, posto che i dati offerti da privati costituiscono uno strumento importantissimo per lo studio portato avanti.

Ricapitolando, la prospettiva da assumere è, in sostanza, relativa: ogni ricercatore è messo alla prova nel dover individuare i dati personali ai quali deve essere prestata la massima attenzione, onde evitare di scivolare, più o meno consapevolmente, in operazioni non consentite e, pertanto, illecite.

1.2. Cos'è un “dato personale”?

Per “**dato personale**” ci si riferisce a qualsiasi informazione che interessi una persona fisica identificata o comunque ne renda possibile l'identificazione. In pratica, una qualsiasi informazione quando associata, in modo diretto o indiretto, a una determinata persona umana va considerata un dato personale.

All'estremo opposto del dato personale si trova il **dato anonimo**, il quale non consente in alcun modo l'identificazione della persona e non rientra nell'ambito di applicazione della normativa privacy.

Vi sono poi, i **dati de-identificati** (o pseudonimizzati), ovvero dati personali che non permettono di identificare immediatamente un individuo, ma che, se associati ad altre informazioni, possono permettere di risalire all'identità del soggetto. I dati de-identificati costituiscono dati personali e sono, pertanto, soggetti alla normativa privacy.

Se la nozione di persona “identificata” è facilmente comprensibile, va precisato che “identificabile” è quella che può essere individuata direttamente (es. nome) o indirettamente (es. indirizzo, ruolo ricoperto), anche attraverso uno o più elementi specifici dell'identità fisica, fisiologica, genetica, psichica, economica, culturale o sociale.

Da sottolineare come le informazioni concernenti imprese, associazioni, comitati e altri enti non costituiscono dati personali: non sono, appunto, persone fisiche, bensì persone giuridiche. Tali dati non sono però totalmente esclusi dall'applicazione della normativa privacy, infatti, ad esempio, non si possono inviare comunicazioni indesiderate, senza aver ottenuto il consenso, nemmeno a persone giuridiche.

Esempi di dati personali:

- dati anagrafici (ad. es. nome, cognome, genere, età, data di nascita);
- dati di contatto (ad. es. indirizzo, indirizzo e-mail, numero di telefono, Skype Id);
- documenti di identità e numeri identificativi (ad. es. codice fiscale, numero di targa);
- CV e relative esperienze professionali e accademiche;
- voce registrata, non alterata, da cui è possibile identificare una persona;
- immagini da cui è possibile identificare una persona (ad. es. fotografie, riprese video);
- commenti dai quali si possa identificare un soggetto sulla base delle informazioni fornite nel commento;
- numeri identificativi utilizzati online (indirizzo IP, punti di geo-localizzazione).

1.3. Cosa si intende per “dati sensibili” (o “categorie particolari di dati personali”) e per dati relativi a condanne penali e reati?

Con l'espressione “**dati sensibili**” vengono comunemente intesi i dati personali idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le opinioni politiche, le convinzioni religiose o filosofiche, o l'appartenenza sindacale, nonché trattare dati genetici, dati biometrici intesi ad identificare in modo univoco una persona fisica, dati relativi alla salute o alla vita sessuale o all'orientamento sessuale della persona.

In pratica, si tratta di dati che toccano la sfera più intima della persona e, di conseguenza, devono essere raccolti predisponendo particolari cautele e solo in presenza di reali necessità e condizioni particolari che ne permettano il legittimo trattamento. La terminologia adoperata di “dato sensibile”, un tempo contenuta nel “Codice della Privacy”, risulta oggi sostituita da quella di “**categorie particolari di dati personali**” introdotta dal Regolamento.

Infine, soggetti a particolari cautele, sono anche i **dati personali relativi a condanne penali e reati**.

Esempi di categorie particolari di dati personali:

- Dati che rivelino l'origine razziale o etnica (ad es. indicazione nella compilazione di un modulo del gruppo etnico di appartenenza o del colore della pelle);
- Dati che rivelino opinioni politiche (ad es. elenco degli iscritti ad un partito politico);
- Dati che rivelino le convinzioni religiose o filosofiche (ad es. indicazione nella compilazione di un modulo della preferenza per alimenti kosher o halal);
- Dati che rivelino l'appartenenza sindacale (ad es. elenco degli iscritti ad un sindacato);
- Dati genetici (ad es. esito di un esame genetico);
- Dati biometrici (ad es. impronta digitale, firma grafometrica);
- Dati relativi alla salute (ad. es. indicazione nella compilazione di un modulo della presenza di una disabilità).
- Dati relativi alla vita sessuale o all'orientamento sessuale (ad es. indicazione in un modulo di appartenenza alla comunità LGBT).
- Dati relativi a condanne penali e reati (ad. es. dati contenuti nel casellario giudiziale).

Ulteriore esempio:

- Un progetto di ricerca che abbia come scopo confrontare la gestione della disabilità in due diverse comunità (per es. Italiana e Bengalese), tratterà almeno due tipologie di categorie particolari di dati personali, ovvero dati che possono rivelare lo stato di salute e dati che possono rivelare l'origine etnica.